

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 25	L. 14.50	L. 5.00
Per l'Estero le spese di posta in più.	L. 74	L. 42.50	L. 15.00

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

«Inglese hanno detto, che il tempo è moneta, e quando anche non l'avessero detto, mostrano di crederlo, di esserne persuasi colla febbrile sollecitudine onde traggono partito da tutte le circostanze favorevoli ai loro interessi.»

L'Europa stupefatta conobbe appena la convenzione anglo-turca del 4 giugno, che già la spedizione di Wolseley faceva vela per Cipro, e l'ammiraglio Hardy prendeva possesso dell'isola in nome della Regina.

Però né anche i francesi non dormono, e mentre qui da noi si chiacchiera, o si vaneggia nei meetings, essi hanno cominciato ad impadronirsi delle linee di navigazione fra l'Egitto e il nuovo possesso inglese. La compagnia della Messagerie marittime ha già inaugurato i suoi viaggi, e siccome la priorità influisce moltissimo sull'esito di questo genere d'impresa, non vi ha dubbio che la Compagnia farà ottimi affari, e che si troverà presto in condizioni da non temere la concorrenza di alcuna altra.

La compagnia estese i suoi approdi anche alla Siria, dove i francesi hanno interessi particolari da tutelare, e dove preme per conseguenza che sieno creati i mezzi di comunicazione, o moltiplicati quelli che già esistono.

Lord Beaconsfield, nel banchetto di Carlton Club, ha ribattuto le argomentazioni di Forster e di altri membri dell'opposizione circa i risultati del Congresso, e circa la responsabilità che l'Inghilterra si assume con la convenzione del 4 giugno.

Secondo Beaconsfield quella responsabilità è scemata colla convenzione: il nobile lord è persuaso che se l'Inghilterra avesse parlato più fermamente non avrebbero avuto luogo né la guerra di Crimea, né l'ultima

guerra. Lasciamo ai lettori piena libertà di giudizio su questa supposizione dell'uomo di Stato inglese: per conto nostro siamo persuasi che l'Inghilterra sola, senza l'appoggio della Francia nell'epoca della guerra di Crimea e senza l'attitudine ostile dell'Austria verso la Russia nella stessa epoca, come pure senza la Germania e l'Austria, che contrappesavano questa volta i progetti della Russia, l'Inghilterra da sola non avrebbe impedito allo Czar d'impadronirsi della Bessarabia, di emancipare i piccoli Stati rivieraschi del Danubio, d'impadronirsi di Kars, di Ardahan e di Batum, e di mettere la nuova Bulgaria come una sua sentinella avanzata sui Balcani.

L'Inghilterra, volendo assumere il protettorato della Turchia, si espone certamente ai primi colpi nei futuri assalti del panslavismo verso il grande malato, e l'Europa potrebbe divertirsi, almeno per qualche tempo, a starli a vedere.

Però il ragionamento di Beaconsfield ci sembra zoppicante.

### LA VITTORIA DEL PAESE

Il Piccolo di Napoli scrive sull'esito di quelle elezioni:

«I dubbii sono finiti; la vittoria nostra è completa.»

Dicendo nostra, non intendiamo dire del Piccolo, o d'un gruppo, o di un partito. Noi non abbiamo fatto che suonar la campana; è il popolo, accorso in folla, che ha rovesciato la cattiva amministrazione. Noi non abbiamo fatto che il modesto ufficio di trombettieri; sono i soldati valorosi che, accorsi alla chiamata, hanno vinto la grande battaglia. Nessuno di noi può dire d'aver vinto, e tutti possiamo dirlo; la vittoria è stata del paese.

Noi sapevamo che Napoli non è una città corrotta; noi sapevamo che essa ha sincero e profondo sentimento della moralità; ma dubitavamo di lei, sapendo ch'essa è nebbiosa e che intermittente è la sua energia. Napoli ha veduto che il momento dell'energia era venuto; s'è vista afferrare alla gola dallo spettro del sandonatismo che voleva tornare al potere; e s'è scossa, e lo ha abbattuto, e lo ha ricacciato nella tomba.

È bastato un soffio della coscienza pubblica per rovesciare un edificio innalzato da tanti e tanti interessi, ch'era costato più e più milioni, per compiere il quale altri danari e altri favori erano promessi alla falange dei coadiutori. Un soffio; e la torre di Babele è caduta.

Primo esempio in Napoli dopo il 1860, diecimila elettori sono andati davvero a votare; primo esempio in Napoli, seimila elettori si sono trovati all'apertura del Comizio per impedire che l'una o l'altra parte guadagnasse i seggi con un colpo di mano; primo esempio in Napoli, in ogni frazione la parte che ha perduto il seggio non si è disanimata, ed ha continuato la sorveglianza fino ad accompagnare il presidente che portava il verbale al primo ufficio, sicché nessuno ha potuto, se pur lo avesse pensato, mutare o sopprimere un voto. Primo esempio in Napoli, l'elezione è stata la conseguenza non di un'agitazione superficiale e limitata, ma di un'agitazione e larga e profonda della coscienza pubblica.

Il sandonatismo s'è ostinato a volere il giudizio del paese. A questo s'è appellato del giudizio della stampa e del governo. Ora lo ha avuto; vada con Dio.

Vera sandonatismo; vera cioè sandonatismo e faraonismo o simeonismo. Il primo ha avuto una condanna; il secondo ha avuto una cartaccia. Ed ora basta.

Auguriamoci che si possa edificare come s'è demolito.

Continuare a parlare degli avversari e attaccarli poiché sono caduti, e seguirli nella polemica che potrebbe esser la coda di questa elezione, sarebbe punto pratico e ci farebbe parer pettegoli.

Abbiamo fatto un duello; l'avversario è ferito; se mortalmente, morrà e parca sepolto; se leggermente, padrone lui di riconoscere il suo torto e darci la mano, o di riprovarci per un secondo duello. L'arma sarà ripresa se e quando l'altro duello si dovrà fare.

### I SOVRANI A MILANO

Leggesi nella Perseveranza 29.

La Giunta municipale pubblica oggi il seguente proclama:

COMUNE DI MILANO.

Le loro Maestà il Re e la Regina giungeranno in Milano domani alle ore dieci e mezza antimeridiane.

CITTADINI!

Quel Principe che accogliamo giovanetto nella nostra città, che impariamo a conoscere e ad amare nei molti anni vissuti fra noi, quel Principe che, appena ventenne, seppe sui campi di battaglia mostrarsi degno figlio d'una stirpe d'eroi, e tener alto l'onore della Patria, or ci ritorna come Re d'Italia; circondato dal plauso dell'intera Nazione, che in Lui riconosce ed acclama l'erede delle grandi virtù di Vittorio Emanuele.

A Lui si accompagna l'Augusta Sua Sposa, la nostra Regina, tanto cara all'Italia perché da Lei si diffonde, nella Reggia e nel Paese, una dolce influenza di grazia e di bontà. A Lei, come al simbolo vivente di quanto v'ha di più eletto e gentile, voi il saluto d'ogni cuore onesto.

CITTADINI!

La nostra Milano non può essere

seconda a nessuna città d'Italia nel rendere omaggio al prode e leale Sovrano. L'affetto che la univa al Padre or tutto si porti sul capo dei Figli, consacrato dalla memoria d'un grande dolore, ravvivato dal gaudio d'una nuova fiducia.

L'Italia è superba de' suoi Re, e, tutta concorde in un pensiero, in una fede, ha, con nodo indissolubile, avvinco i suoi destini ai destini di quella Casa di Savoia che tanto ha sofferto e combattuto per lei, e le affida, sicura e tranquilla, il suo onore, la sua libertà.

Dal Palazzo del Comune, 9 luglio 1878.

La Giunta Municipale

Belinzaghi, Sindaco.

Gli Assessori: Vittadini, Labus, Sanseverino, Delbono, Negri, Reale, Tagliacacchi, Anconia, Agnelli, Cusani e Lovati.

Tagliabò, Segret. gen.

Il Comitato dirigente la Società dei reduci dalle patrie battaglie avverte i propri soci: che sono convocati per domani, 30, sulla piazza del Lentasio per muovere incontro alle LL. MM. il Re e la Regina. L'ora fissata è alle 8 del mattino.

En questa solenne circostanza una Commissione di questo numero di Socialisti, farà omaggio al Re Umberto di un'elegante diploma che lo nomina suo socio onorario.

Sappiamo che altre Società operaie interverranno colla propria bandiera, e in corpo, al ricevimento delle Loro Maestà.

ti in guisa che l'attenzione del pubblico fu distratta dall'osservarlo. I fatti più utili sono anche talvolta i più modesti. E la considerazione del paese non è sempre proporzionata alla loro importanza. Spesso non se ne intende il valore, finché non se ne sono viste e toccate con mano le conseguenze. Tale fu appunto il destino della legge che concede ai comuni la facoltà di mutare denaro dalla Cassa di depositi e prestiti e di restituirlo entro il termine di trent'anni, pagando un modicissimo interesse.

L'on. De Sanctis ebbe il merito di avere proposta questa legge e l'onore di averla suggellata col proprio nome. L'istruzione obbligatoria aveva avuto la sanzione del Re e del Parlamento durante l'amministrazione dell'on. Coppino, il quale accolse il frutto degli ostinati sforzi di parecchi suoi predecessori che da più anni intendevano appunto con tutta l'energia dell'anima loro a rendere obbligatoria l'istruzione. Agli uni la sorte destinata le dure prove della lotta; agli altri riserva le facili gioie della vittoria.

In quest'ordine si avvicendano i casi umani. Ma la civiltà è un bene universale. Qualunque si faccia approdatore di essa, lo salutano i popoli col vergine entusiasmo del cuore, simboleggiando nel nome suo i valorosi campioni che ne furono lontani o prossimi fattori.

La legge sopra l'istruzione obbligatoria non fu altro che l'affermazione d'un principio e la solenne iscrizione d'un nuovo obbligo nel Codice dei doveri del cittadino italiano. Il ridurlo ad effetto non era facil cosa, essendo miseri la più parte dei comuni e ingenti le spese per l'impianto delle scuole nuove e per il miglioramento delle antiche. L'on. De Sanctis, poiché assunse il portafoglio della pubblica istruzione, si trovò dinanzi a 2,000 scuole da istituire novella-

### APPENDICE (10) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

La povera fanciulla si sentiva sola al mondo; e tale sembrò a lei che fosse doppiamente, quando la signora Luisa e il colonnello andarono a riposare, l'uno accanto all'altra, nella terra del campasant.

Ella per giunta aveva inteso per bene lo stato critico di Lorenzo, quando l'ebbe condotta a dimorare in Genova, col veterano Michele. Per nessuna altra cosa al mondo il giovane Salvini si sarebbe piegato a vendere la casa paterna, se non fosse stato il debito di proseguire la pietosa opera di suo padre verso di lei. Cotesto aveva notato Maria, e gliene serbava nel cuore una gratitudine infinita.

I nuvoli della fronte di Lorenzo essa li conosceva appunto, come il marinaio le speche della sua rada natia. Di questa gnisa poté assistere alla rovina quotidiana delle modeste sostanze del fratello, senza che fosse in sua potestà di recarvi rimedio.

Genova è ricca, ed offre largo campo al fiorir delle industrie; ma è una

griglia sterile e ribelle per chi comincia, e soprattutto perché ha da viver di lettere. C'è l'avvocato che guadagna cinquantamila lire, e quello che ne guadagna tremila; ma il lavoro della penna non dà che tribolazioni.

Maria non sapeva tutto ancora; ignorava delle ottanta lire che Lorenzo andava a guadagnarsi a tarda sera nel fondo di una bottega. Sentiva cionondimeno le angustie di lui, e appena le ebbe sentite, pensò, con pronta deliberazione, di aiutarlo a suo modo.

Indettatisi col vecchio Michele, la giovinetta sollevò di molte spese il fratello. Di giorno, le ore che egli passava fuori, o nella sua camera a scrivere, la magnanima giovinetta le spendeva a ricamare, e parecchie della notte ugualmente: laonde da quelle sue dita maestre uscivano certi delicatissimi lavori che il nostro Michele, la mercè di alcune sue pratiche, trovava pure il modo di spacciare presso qualche merciaio, e a volte, quando si trattasse di opere più fini, non arrossiva metterle in lotteria.

Però intendiamoci: non approssiva di far ciò, ma si ricattava mettendo le poste salate. E se taluno gli diceva: «costa troppo» egli dava di piglio al suo cappello, e se ne andava dilfiato senza più accettare nemmeno quel prezzo ch'egli stesso aveva chiesto dapprima. Spregiare a quel modo un lavoro della sua Minerva celata era un peccato che si poteva forse andare a confessarsene, ma non già sperare di averne l'assoluzione.

Quelle ore che Lorenzo passava in casa erano ore di allegrezza e di festa. Il povero giovane studiava di molto, e non

si pigliava un sollazzo a cui non partecipasse Maria. Ed era bello a vederla con la sua lunga veste di seta nera o di mussolina bianca (che d'altri colori non usava vestirsi mai), col suo cappellino di paglia di Firenze all'estate, e di velluto all'inverno, prigione troppo stretta al volume della nerissima capigliatura, andar leggiera leggera al braccio di Lorenzo!

Michele non aveva mai voluto uscire con essi. E si che il povero veterano della Tavera di Sant'Antonio e di Porta San Pancrazio ne aveva una voglia spasimata! Ma anche Michele ci aveva il suo segreto, che non aveva detto nemmeno alla sua bella padroncina. Egli non voleva che dalla sua accompagnatura nessuno argomentasse che quegli occhi neri, i quali guardavano a malincuore la strada, e quelle dita smilze, affusolate, chiuse in un guanto perlatto, fossero quegli occhi e quelle dita che si affaticavano sui ricami che egli andava attorno a spacciare.

Quella bella e virtuosa famigliuola viveva in un modesto appartamento che abbiamo fatto conoscere fin da principio ai lettori, composto di due camere da letto, divise da una terza che faceva ufficio di camera di lavoro e di tinello. La camera di Lorenzo metteva nella sala; quella di Maria in un corridoio, per dove si andava alla cucina. Dalla cucina poi si saliva ad una cameretta, cavata dalla impalcatura del tetto, nella quale dormiva Michele; e da questa cameretta si usciva sul terrazzo che era tutto ornato di pianticelle, cura particolare del vecchio domestico nei suoi mattutini.

Dall'altra parte della sala d'entrata non ci era che l'uscio del salottino, malinconica stanza che è sempre la stessa ed ugualmente arredata in tutte le case di modesta fortuna; imperocché c'è il barocco sofà coperto di lana rabescata che aspetta i visitatori col suo piccolo tappeto da piedi; il tavolino di forma ovale poggiato su d'una gamba sola, davanti al sofà; quattro sedie a braccioli e una poltrona; quattro battaglie litografate del 1848, con la cornice dorata da tanto al palmo; le cortine di mussolina bianca lavorata a fogliami e le borchie di ottone sui lati; e finalmente un albo con venticinque ritratti che il visitatore si crede in debito di sfogliare, e fa i più brutti versacci allo scorgere certi pallidi gruppi di famiglia, la moglie che posa una mano sulla spalla del marito, i due amici in maniche di camicia che fanno le viste di trincare e guardano intanto la macchina fotografica, la balia con l'erede presuntivo della famiglia tra le braccia, e via dicendo.

Nel salottino di Lorenzo Salvini il terribile albo non c'era; dappoi questa costumanza, che Iddio sperda, non era anche venuta; e l'altra dell'albo bianco, trappola dei poveri poeti e dei poveri pittori, era già ita in disuso.

Maria del resto (che in simili cose gli uomini non contano mai), anche se la sostanza dell'albo ci fosse stata, non l'avrebbe seguita. La fanciulla aveva altro a pensare, e il gusto di certi trastulli domestici non lo sentiva affatto. Non amava i garofani, né i maglietti, né l'elitropio sul davanzale; né i cardellini nella gabbia.

amava in quella vece tutte le creature di Dio, senza aver predilezione per alcuna. L'unica passioncella di Maria era stata in altri tempi un cane, un povero cane della più brutta specie, zoppo e mezzo cieco dagli anni; testimonianza vivente (e zoppicante) del suo animo compassionevole per ogni maniera di patimenti.

Nel giorno da cui piglia cominciamento la nostra narrazione, Maria aveva fatte le meraviglie della visita ricevuta da Lorenzo. Il giovane non chiudeva l'uscio di casa a nessuno, ma nessuno ci andava, perché egli non concedeva diritti di domestichezza a nessuno. Sapevano tutti com'egli avesse una leggiadra sorella; lo vedevano uscire con essa; ma non c'era verso di potersi accompagnare. Egli del resto andavano sempre a diporlo per istrane vie, a guisa di chi va per le sue faccende. Le strade Nuove e l'Acquasola, ritrovo di gente sollazzevole, non vedevano quella coppia fraterna che assai di rado e sempre di passata.

Abbiam dunque detto che la visita del signore sconosciuto aveva fatto meravigliare Maria. Lorenzo, dopo quella visita, era uscito in fretta senza dirle nulla; ed era questa una grossa novità. Era tornato due ore dopo, e si era seduto al suo scrittoio, senza andare nemmeno a salutarla. Che voleva dir ciò?

Non istette molto a saperlo. Un'ora dopo il ritorno del fratello (il lettore ha già inteso perché usiamo chiamarli alla spiccia fratello e sorella), Maria si spiccò dal suo lavoro domnesco per andare sul terrazzo a respirare un po' d'aria; che la giornata, sicco-

mo abbiamo già detto, era bellissima e tiepida, a malgrado della stagione.

Nel salire la scala, udì Michele, che era nella sua cameretta sotto il tetto e cantarellava una sua prediletta romanza spagnuola:

Mis ojos le vieron  
Rosaura querida;  
Mortal fué la herida  
De mi corazón.

Michele cantava sempre spagnuolo, con quel suo accento americano che fa rabbrivire ogni buon cittadino della Bastilla vieja. Ma egli non si curava più che tanto della purezza e tirava innanzi. Dopo la canzoncina di Rosaura, veniva quell'altra:

Pescardocchia mia  
Descende à la ribera,  
Y escucha placentera  
Mi cantico de amor;  
Sentado en su barquilla,  
Te canta su cuidado,  
Cual nunca enamorado  
Tu tierno pescador.

Il veterano di Montevideo ne aveva un centinaio di queste canzoni; e quando lavorava attorno a qualche cosa, le sciorinava tutte, una dopo l'altra, con una costanza mirabile.

— Bravo, Michele! gli disse la giovinetta, entrando nella camera del vecchio servitore.

— Oh, signorina! Domando mille perdoni. È una delle mie vecchie canzoni che non mi lasciano mai, come certi dolori aromatici che ho buscati laggiù.

Michele intendeva parlare di dolori reumatici; ma la coretta pronunzia di certi vocaboli non era il suo forte.

Continua...

mento di a 20,000 scuole nelle quali facevano difetto le condizioni igieniche.

Bisognava rendere possibile questa trasformazione materiale, senza della quale niuna efficace trasformazione morale avrebbe potuto compiersi nel paese.

Era d'uopo sovvenire ai bisogni dei comuni senza arrecare soverchio aggravio allo Stato. I sussidi, sebbene fossero generosamente distribuiti, non erano tuttavia sufficienti alle premurose necessità dei bilanci comunali.

Già l'idea d'iniziare dei prestiti era venuta in mente all'on. Bonghi. Ma il modo era stato tale da non poter esser continuato. Il ministero della pubblica istruzione faceva esso questi prestiti, ma erano e dovevano essere troppo scarsi.

Per opera dell'on. ministro di pubblica istruzione la legge sopra l'istruzione obbligatoria, che prima aveva soltanto il valore di un principio, acquistò adesso il valore di un fatto possibile.

E la possibilità si convertirà presto in una realtà, perocché i comuni, corrispondendo alle aspettative del governo, si mostrano pieni d'ardore e bramosissimi di rendere universale il beneficio dell'istruzione. Il paese si rallegrerà di questo risultato, che sarà la consacrazione di una vita nuova.

ANCONA, 28. — Rileviamo dal Corriere delle Marche:

Oi si assicura che il giorno 15 del prossimo venturo agosto si aprirà al pubblico servizio la nuova stazione di Ancona, al quale intento si lavora indefessamente per lo sgombramento del piazzale esterno.

Il fabbricato che si apre adesso è quello per i viaggiatori, uffici e merci a gran velocità. Altri fabbricati dovranno poi sorgere in seguito, per il magazzino merci a piccola velocità, rimesse, officine ecc.

SPEZIA, 27. — Il Secolo ha per telegramma che l'inchiesta sul varo del Dandolo è terminata; l'incaglio fu ritenuto accidentale e imputabile a nessuno.

TORINO, 28. — Mandano da Fossano al Risorgimento:

Venerdì (26) si scatenò su Fossano un terribile temporale. Mentre questo maggiormente infuriava, furono uccisi dal fulmine un padre di famiglia ed il figlio maggiore. Il fatto ha prodotto in tutti la più profonda impressione.

Leggisi nel Risorgimento: Anche il nostro amico Edmondo Deamici venne ricevuto in udienza particolare da S. M. Umberto, che si tratteneva parecchio seco lui, discorrendo di letteratura, di diritti d'autore, dei letterati e delle loro condizioni attuali in Italia in confronto colla Francia, la Germania e l'Inghilterra; di editori, di libri, ecc., mostrandosi perfettamente informato d'ogni cosa.

Parlo pure coll'autore illustre dei viaggi dell'Olanda, della Spagna, del Marocco, ecc., di parecchie cose attinenti alla spedizione in Africa, essendo S. M. presidente dell'Associazione Africana.

Il nostro Deamici rimase entusiasmato del giovane Re d'Italia, il quale oltre alla squisita sua bontà e cortesia, dà prove continue di elevata coltura, di perfetta conoscenza degli uomini e delle cose.

S. M. il Re, seguito da generali ed ufficiali di artiglieria, genio, stato maggiore, ecc., visitava l'Arsenale di Torino ed il Laboratorio pirotecnico, presso la vecchia piazza d'armi. Appena si videro spuntare da via Oporto le carrozze reali, si adunò gran folla sotto i viali dei corsi Oporto e Umberto per acclamare il Sovrano.

La visita nei due stabilimenti durò circa un'ora e mezzo. S. M. si è informato minutamente di tutto e rimase soddisfatta del come procedono le cose in quegli officii.

FIRENZE, 28. — Togliamo dalla Nazione: L'Associazione progressista di Firenze in una sua adunanza, ricordando le risoluzioni prese da Brescia e da Milano, propose per organo del socio Piccoli Poggiali la sospensione delle meeting per l'Italia irredenta.

MILANO, 28. — L'altro giorno, a Chiari, si è suicidato il direttore di quella succursale della Banca Operaia, ragioniere Giuseppe Vitaliani. Da prima si era supposto che si fosse suicidato per disseti nell'azienda

di cui aveva la responsabilità; ma un'accurata ispezione dei registri della Banca ha posto in chiaro che il suicidato lasciava l'amministrazione in perfetto ordine.

Per conseguenza ancora non si è potuto conoscere la causa che indusse il Vitaliani a suicidarsi a soli 28 anni. (Pungolo)

GENOVA, 27. — La batteria della Cava, dice il Corriere Mercantile, è ormai completamente armata con quei formidabili cannoni che ora fa qualche tempo transitavano per la città e che facevano le delizie di tutti i curiosi. Fra poco sarà pure ultimata quella di Capo-Strega.

Le altre batterie sulle mura del Prato, nonché le opere avanzate prospicienti sulla Piazza d'Armi, furono anch'esse ristrate e ridotte coi nuovi metodi. Né furono dimenticati i forti della parte orientale, ed importanti restauri vennero praticati nel forte di San Martino, di Santa Tecla, di Richelieu e di Quezzi.

BOLOGNA, 27. — Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna, 27:

«Ieri sera in piazza Galvani dove come al solito suonava la banda comunale, la cittadinanza bolognese ha dato a dividere un gran buon senso, degno di sincero encomio.

«Alcuni giovinastri avevano verso le 10 cominciato a chiedere con schiamazzi l'Inno, ma la cittadinanza ha zittito sì energicamente, che quei vociferatori furono costretti a tacere.»

ANCONA, 28. — Rileviamo dal Corriere delle Marche:

Oi si assicura che il giorno 15 del prossimo venturo agosto si aprirà al pubblico servizio la nuova stazione di Ancona, al quale intento si lavora indefessamente per lo sgombramento del piazzale esterno.

Il fabbricato che si apre adesso è quello per i viaggiatori, uffici e merci a gran velocità. Altri fabbricati dovranno poi sorgere in seguito, per il magazzino merci a piccola velocità, rimesse, officine ecc.

SPEZIA, 27. — Il Secolo ha per telegramma che l'inchiesta sul varo del Dandolo è terminata; l'incaglio fu ritenuto accidentale e imputabile a nessuno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 27. — Diversi telegrammi da Valenciennes al Figaro annunziano una parziale ripresa dei lavori in quasi tutte le cave. Si manifesta pure una tal quale stanchezza per parte degli scioperanti minatori, e tutto fa sperare la prossima fine dello sciopero.

A questi risultati ha contribuito una circolare del signor Marsilly, direttore della Compagnia d'Anzin, ai direttori delle cave.

Nell'occasione in cui verrà discusso il bilancio del 1879, i deputati dell'Algeria intendono di muovere severe critiche sull'amministrazione del generale Chanzy; e contrastargli i fondi da esso richiesti per tre direttori generali, oltre altri fondi supplementari e già rifiutati dalla Camera anche nel bilancio 1878.

Il Constitutionnel si occupa del colloquio ch'ebbe luogo fra un corrispondente del Times e il signor Gambetta, e osserva che il Times non si è preoccupato di sapere quale impressione ha potuto fare sulla mente del presidente della Repubblica il trattato di Berlino, ma ci tenne ad indovinare il pensiero di Gambetta e a pubblicarlo.

Noi siamo, dice il Constitutionnel, un po' divergenti dal Gambetta quanto ad alleanza. Egli fa troppo buon mercato dell'alleanza russa, ma è momentaneamente dimostrato che la Francia trovi più il suo tornaconto ad appoggiarsi sull'Inghilterra che sulla Russia.

RUSSIA, 26. — Un telegramma giunto a Pietroburgo da Waronesch annunzia che colà è scoppiato il colera asiatico. Sessanta persone sono state attaccate dalla malattia e nella popolazione regna un grandissimo timore. Negli ultimi anni sono comparsi in Russia il tifo ed altre febbri, ma il colera l'aveva risparmiato da molto tempo. Le autorità hanno prese le misure necessarie per impedire la propagazione del male.

Il Messaggiere del governo, che vede la luce a Pietroburgo, pubblica un ukase imperiale diretto al Senato, e che conferisce il titolo ereditario di contessa di Beacarnais alla seconda moglie del Duca Eugenio di Leuchtenberg, figlia del generale Skobelev.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — La Wiener Zeitung scrive: In seguito ad autorizzazione sovrana furono sospese per quest'anno con riguardo agli interessi economici gli esercizi della milizia in quei paesi nei quali la parziale mobilitazione ha preso un contingente maggiore, e sono la Stiria, la Carantia, la Carniola e il Litorale.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata del 7 luglio corr. il Barone De Zigno a nessuno secondo in Italia nella coltura della scienza paleontologica, leggeva una memoria sopra la distribuzione geologica e geografica delle conifere fossili, le quali, lasciando abbondanti tracce della loro presenza nei terreni delle varie epoche, sono ancora al giorno d'oggi una delle classi più numerose e più estesamente diffuse sulla superficie del globo.

Da questo interessante lavoro, accompagnato da un prospetto degli ordini e dei generi delle conifere, e dai raffronti fra le stazioni in cui vissero nelle epoche geologiche, e quelle che occupano oggidì i generi omologhi della Flora vivente, egli trasse le seguenti conclusioni.

- 1.° Dominare per numero di generi e di specie anche nella Flora fossile, come nella vivente, le Abietinee, le Arancarinee e le Cupressinee.
2.° Esservi dei generi che conserveranno i loro caratteri inalterabili dalle epoche geologiche fino alla nostra.
3.° Trovare parecchi allo stato fossile che non giunsero fino a noi, e per contro altri generi della Flora presente, che non hanno alcun rappresentante nelle Flora fossili.
4.° Alcuni generi essere comparsi saltuariamente in certe epoche geologiche e mancare nelle intermedie.
5.° Trovare fossili nelle terre artiche e giungere fino al grado 70° di latitudine settentrionale, dei generi, le cui specie ora vivono nelle regioni australi e nella zona intertropicale, e alcuni di questi generi avere vissuto contemporaneamente tanto nell'Europa meridionale che nella Groenlandia, con che sarebbe indicata l'esistenza non solo di una più elevata temperatura nelle regioni polari, ma eziandio di una più uniforme distribuzione di calore in tutto l'emisfero artico, durante le epoche geologiche in cui vissero questi medesimi tipi generici.

Dopo cospicue conclusioni il socio osserva, che se i continui progressi della Paleontologia, che ogni giorno si arricchisce d'importantissimi fatti per nuove scoperte, potranno recare una qualche alterazione alle proporzioni numeriche delle conifere fossili, e svelare una qualche variazione intorno alle epoche in cui sia comparso o sparito un qualche genere, difficilmente però potranno inframmettere le conclusioni che scaturiscono dal confronto delle attuali stazioni di alcuni generi, con quelle in cui vissero nelle epoche che precedettero l'attuale; conclusioni che stanno in perfetto accordo con quanto ci rivela la distribuzione geografica delle altre piante fossili e quella dei resti fossili degli animali specialmente vertebrati.

Dott. G. B. MATTIOLI, segr.

Biblicamenti presso il Tribunale correzionale di Padova.

31 luglio. Contro Signorini Umberto, Andreotti Antonio, Placco Felice, Foresta Vincenzo, Vesco Clementina per furto e ricettazione, dif. avv. Rossi e Piave; contro Valeri Giuseppina per contravvenzione alle privative; contro Scaramel Elidoro per fermento, dif. avv. Rossi.

Movimenti militari. — Le truppe del nostro presidio sono sulle mosse per il campo di Cerro sul Veronese. La notte prossima partono i due reggimenti di fanteria. Crediamo che resteranno assenti fin oltre la metà di settembre p. v.

Vengono sostituiti qui, per il servizio di città, da sei compagnie bersaglieri del 6° reggimento, comandate dal sig. tenente colonnello cav. Mattioli.

Queste compagnie arrivarono stamattina.

Pompieri. — Siamo assicurati che quanto prima, nella Palestra Ginnastica Comunale, avrà luogo un Saggio di manovra per estinzione d'incendi da parte della squadra dei nostri Civici Pompieri.

Avvezzi ad ammirare la destrezza e l'abnegazione di quel Corpo nel piccolo effettivo, assisteremo volentieri a questo esperimento, che ci confermerà, non v'ha dubbio, nel concetto della bravura, di cui è capace.

Elezioni amministrative. — La Provincia di Rovigo canta vittoria, e ne ha ben d'onde, per l'esito delle elezioni amministrative di quella città.

La Provincia scrive: «Non spenderemo troppe parole per illustrare questo fatto, che addimstra splendidamente che la maggioranza degli elettori Rodighini è col nostro partito.»

Anche a Firenze i progressisti restarono battuti.

Nei giornali troviamo la notizia che a Marostica trionfarono i clericali alleati coi moderati. Ma noi aspetteremo ulteriori notizie prima di pronunziarci su questa alleanza, sapendo da un pezzo che quando i progressisti sono battuti usano ed abusano della caccia di clericali verso i loro avversari.

Mandano alla Gazzetta dell'Emilia: Imola, 28. Grande fu il concorso degli elettori. La lista dei moderati è interamente riuscita. Il sindaco, conte Alessandretti, fu eletto primo in lista.

A Casalmontato su nove consiglieri, riuscirono sette moderati: Oggero, Artom, Carpani, Manacorda, Maranzana, Gatti, Nicola.

Dei progressisti solo: Hugues e Binelli. Ferrari raccolse pochi voti.

Suicidio. — Ieri alle ore 1.50 pomeridiane il sergente Ghilardi, della 6° Compagnia, 2° Reggimento fantaria, di quartiere a Santa Giustina, si suicidò mediante un colpo di fucile sotto il mento.

L'infelice rimase cadavere sull'istante. Ignoriamo le cause di questa fatale risoluzione.

Dicesi che il Ghilardi fosse un buonissimo giovane, e un bravo soldato.

Arruolamenti clandestini. — Scrivono da Genova al Bersagliere: «Senza tema di essere smentito, io credo potervi assicurare che tanto qui in Genova, quanto nelle finitime provincie lombarde e subalpine si è posto mano agli arruolamenti di volontari e che il movimento, iniziato con molta segretezza, comincia ora ad esplicarsi ed estendersi, come ai tempi precisamente di Aspromonte, Sarnico e Mentana, colla sola differenza che ora non è diretto dagli stessi capi e condottieri autorevoli di quelle epoche, ma da uomini che, sebbene si pretendano loro allievi e successori, non offrono tuttavia pari guarantee di prudenza, fermezza e responsabilità.»

Le autorità, mal sicure degli intendimenti del governo, non sanno a qual partito appigliarsi, e limitandosi a vigilare, non pertanto lasciano correre, fino al punto da permettere che ieri si gridasse per le vie a squarcigolo: Arruolamento di volontari per liberare Trieste e Trento!

«Abbiate questi brevi ragguagli come incontestabili, e giovevene.»

Un gran poeta sconosciuto. — Ecco un parto poetico che troviamo riprodotto nei giornali e che l'onorevole Seimist-Doda scrisse nel 1848. Questo parto fa un bellissimo ambo col famoso sonetto del liberalissimo San Donato:

TRIESTE E VENEZIA Un saluto Viva Trieste, che a Venezia mi salutò In sì nobile gara oggi precorsero. Oggi un patto si stringa e sacro sia, Come il dolore che ne fece a' ultri: Non sia la gioia in ditte a insulti. Ma fruttì amore a chi per lei risorse: Frutti l'amor fra le città oneste. Cui Dio d'aspra dal futuro il varco, E com'io grido a voi: Viva Trieste. Rispondetemi or voi: Viva S. M. con i suoi fedeli amici Federici Seimist-Doda.

Dopo questi versi dice il Bersagliere, si capisce la provvida misura dell'on. Seimist-Doda nell'aver abolito il condottiero.

Ma questi versi hanno secondo noi un pregio inestimabile, quello di far apparire l'on. Seimist-Doda un grande finanziere.

Dicesi infatti che i buoni poeti sieno stati sempre cattivi finanziari.

È bensì vero che questa sentenza non esclude che si possa essere ad un tempo cattivi poeti e pessimi finanziari.

Che sia il caso questo che il poeta valga il ministro delle finanze.

Congedo della classe 1855. — Nei mesi di agosto e settembre verranno mandati in congedo illimitato

i militari di prima classe del 1855, appartenenti a tutte le armi, eccetto la cavalleria, la quale licenzierà invece la classe del 1853.

Per i corpi che non prendono parte alle grandi manovre, il licenziamento avrà luogo tra il 25 ed il 31 agosto: per gli altri corpi appena i medesimi saranno tornati alle loro sedi.

Impiegati elettori. — I giornali delle provincie annunziano che dal ministero dell'interno furono diramate istruzioni per avvertire le altre amministrazioni centrali che d'ora innanzi l'impiegato elettore godrà nelle elezioni parziali il vantaggio della riduzione del 75 per cento sulle tariffe ferroviarie, unicamente fin qui concesso per periodo delle elezioni generali.

Il fatto di Firenze. — Leggasi nella Gazzetta d'Italia: «Il prof. Bartolommeo Zandonella è morto. A sua moglie, sopraggiunta pochi minuti prima, alcuni amici hanno negato l'ingresso nella stanza temendo qualche scena troppo dolorosa. Le ultime parole del moribondo sono state le seguenti: «Desidero di esser sepolto con la mia Angiolina.»

Al ultimo momento s'era già scordato del perdono ottenuto dalla moglie, delle cure da lei ricevute, dei figli, di tutto... e ritornava col pensiero all'affetto colpevole, che lo aveva trascinato al delitto.»

Danni di guerra. — La Tempesta Eco dei Tribunali, pregevolissimo giornale legale di Venezia, pubblicato per la prima nel numero testè uscito, la decisione 21 luglio 1878 (in causa Verlengo della Corte di Cassazione di Firenze, che annulla la sentenza di quella Corte d'Appello stesa dal comm. Tecchio. La Corte suprema di Firenze dichiara che il Governo italiano è succeduto all'austriaco nell'obbligo d'indennizzare i proprietari che furono espropriati dei loro beni per le opere fortificatorie eseguite dall'Austria onde premunirsi nella guerra intrapresa contro l'Italia. Afferma poi che questo obbligo si discerne non soltanto dai principi che disciplinano il diritto internazionale, ma altresì dall'art. 8 del trattato di pace avvenuto tra l'Austria e l'Italia. La Corte suprema di Firenze si è quindi confermata alla opinione di quella di Torino, ed è quindi presumibile che la questione non sarà più portata dalla R. Finanza dinanzi ai Tribunali.

L'ordine nei bagni penali. — Il Movimento ha da Roma, 22: Ieri verso le 4 pm. il direttore del bagno penale di Favignana veniva assassinato da un condannato a vita, che si chiama C. Antonucci.

Un sindaco fulminato! — Scrivono al Corriere della Sera di Milano: Saini Domenico, sindaco di Tacca-

rolo presso Porlezza, col coadiutore don Redento Brambilla di Colezza si avviavano sabato sera verso le ore 8 1/2 in una campagna per certi lavori. Giunti che furono, il tempo s'oscurò, ed essendo cominciata una dirotta pioggia, si ritirarono sotto due alti pioppi. Un momento dopo s'udì lo schianto d'un fulmine e il Brambilla vide cader a terra il Saini; accorse... e lo trovò cadavere! L'infelice era rimasto assediato dal fulmine.

L'uomo della forchetta. — Si ricorderanno i lettori di quell'Egisto Cipriani che, sei anni fa, a Firenze, si lasciò sfuggire una forchetta nell'esofago. Non avranno dimenticato il rumore che s'è fatto intorno al caso singolare, gli scherzi a cui questo diede luogo, ed il brioso sonetto in dialetto pisano del conosciuto Nerli Tanluccio.

I chirurghi nulla lasciando d'intentato per liberare il disgraziato giovane dell'incomodo peso, costruirono una speciale sonda che il povero Egisto introduceva nell'esofago. L'esercizio tutt'altro che divertente non giovò punto all'estrazione della forchetta che si neutralizzò nel ventricolo, ma servì per far del Cipriani un valente ingoiatore di spade e di aste, che ha girato un gran numero di città guadagnando parecchie migliaia di lire all'anno, e che trovasi presentemente a Roma, dove allegro e sano si produce allo Sferisterio fra l'uno e l'altro esercizio questore della compagnia Fassio.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Casino dei negozianti. In genere d'arte, d'arte musicale, comd in tutte le altre, i suoi pregi tanto più sono stimati e tanto più vi col-

piscono, quanto è minore l'aspettazione con cui vi recate ad ammirarli. Se un amico vi dice: «Vieni a casa mia che voglio mostrarti un buon quadro», e vi mostra semplicemente un buon quadro, voi ne rimanete soddisfatti. Ma se dopo il suo invito modesto, vi fa invece vedere un Raffaello, un Rubens, un Murillo, la vostra soddisfazione diventa sorpresa, meraviglia, entusiasmo. Se un altro vi dice: «Vieni a vedere i miei quattro fiori», e vi mostra semplicemente i suoi quattro fiori, voi potete gradirne la fragranza e consolarvi coll'amico delle sue cure ma se invece vi presenta una splendida serra colle piante più peregrine, o vi conduce per i viali ed i folti di un magnifico giardino inglese voi rimanete colla bocca aperta dinanzi a quella bellezza di Flora, e ne fate all'amico i complimenti più espansivi.

«Vieni da me questa sera, vi dice un terzo, che vi si fa un po' di musica», e voi gradite la musica; ma se l'amico vi offre addirittura un concerto in modis et formis, allora dite all'amico: «Potete parlar chiaro, che mi mettevo in cravatta bianca.»

La Presidenza del Casino ha fatto come l'amico del quadro, come quello dei quattro fiori, come quell'altro del po' di musica, che dopo averci per ieri sera invitato ad un modesto trattamento nelle sue sale ci preparò alla chetichella un vero concerto. E che concerto! Un'accademia sui fiocchi! Brava la Presidenza! Si vede che sa far molto bene le sue sorprese.

La semplice combinazione mi ha fatto trovare in cravatta bianca, grazie a questi calori da Senegal; ma la società brillante raccolta in quelle sale, la numerosa schiera di eleganti signore, che arrivavano al centinaio, la buona scelta del programma vocale ed instrumentale, quella migliore ancora di ottimi artisti per interpretarlo, tutto l'insieme costituiva qualche cosa di choisi; che avrebbe ammesso e richiesto tutte le ricercatezze di una serata musicale, di un'Accademia.

Però anche in questa occasione, il Casino dei Negozianti, non volle alterare il suo sistema, ch'è l'unico perchè un trattamento riesca doppiamente gradito: molta cordialità, punto sussiego: in ciò sta il segreto del successo.

La parte instrumentale limitavasi a due pianoforti, ma, toccati dai bravi maestri Drigo e Pisani, valevano ben un'orchestra. Ora che il Drigo ci scappa per un po' di tempo sulla Neva, e che lo aspettano immancabili all'ora nel teatro di Pietroburgo, fu proprio una bazza sentire ieri sera da lui, prima della sua partenza, la sinfonia di Thomas, le fantasie di Thalberg e di Cerimele, suonate con tanta bravura, con tanta precisione: né alcun altro meglio del Pisani avrebbe potuto essergli emulo e compagno. Una signorina quanto graziosa, altrettanto abile suonatrice di piano, mi faceva notare le difficoltà superate con tanta bravura dai due maestri.

La colonia artistica del teatro Garibaldi si era trasportata ieri sera in grandissima parte nella sala del Casino. Preziosa e gratissima immigrazione!

Nell'aria dell'opera Marta di Florent Esser mesto il mio cor non sazia, la signora Galliani, col suo canto eletto, espresse tutto il vivo sentimento, di cui quella giovane è dotata.

Egregiamente il Ronconi nel Canto della sera del Piacenza.

Le signore Isabella de Escalante e Maria Galliani hanno cantato il duetto della Saffo di Pacini Di quei soavi lagrime con vero successo: le voci di quelle due signore armonizzavano a meraviglia nell'interpretare quella composizione così poetica e gentile.

Nella cavatina Isabella del Roberto il Diavolo la signora Escalante sfoggiò tutti i mezzi e tutto il talento di artista, che sulle scene del Garibaldi questa egregia donna ci ha provato di possedere. Che limpidezza, che forza di note! Che squisita filatura! Una replicata e chiarosono ovazione salutò la signora Escalante dopo quest'aria, che, senza far torto ad alcuno, mi parve il successo saliente della serata.

La Presidenza fece dono a ciascuna delle due cantanti di un bel mazzo di fiori, con splendido nastro.

Benissimo anche il duetto del Guzman fra la stessa signora Escalante, e il tenore signor Ronconi, il quale fu pure assai applaudito e festeggiato come lo merita.

Verso mezzanotte, quando il programma fu esaurito, la serata vocale ed instrumentale stava per essere convertita in serata danzante, a cura di



**AVVISO**  
Nei giorni 1° e seguenti del prossimo Agosto avrà luogo in Pieve di Sacco la vendita all'asta delle **MACHINE, TELLAI, PETINI** ed altri utensili per tessitura e tintoria appartenenti al fallimento L. M. Bisson. L'asta sarà aperta sul dato di stima dell'inventario giudiziale, che è ostensibile presso il sig. L. M. Bisson in Pieve di Sacco.



**Acque dell'Antica Fonte di PEJO**  
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Pieve di Sacco in Pieve di Sacco. 100 Botteiglie Acqua . L. 23 - 100 Botteiglie Acqua . L. 36 50  
Vetri e cassa . . . 13 50  
Vetri e cassa . . . 7 50  
Vetri e cassa . . . 7 50  
Case e vetri si possono rendere allo stesso prezzo, franco fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.  
In PADOVA deposito generale presso l'Agente della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta **Pietro Cimogotto**. 10 337

**AVVISO**  
La 2<sup>a</sup> Brigata dell'8<sup>o</sup> Reggimento Artiglieria dovendo addvenire alla stipulazione del contratto per la provvista della paglia lettieria e cessione del letame, invita chiunque voglia concorrervi, a far le sue offerte in piego chiuso, da consegnarsi prima delle ore 9 del giorno 3 agosto 1878 alla Caserma di S. Benedetto.  
Padova, il 27 Luglio 1878.  
L'Aiutante Maggiore **BREZZA**

**AVVISO III** Casale a San Lorenzo **AVVISO III**  
Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUONISSIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:  
**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamate **BOURRETT, JACQUAZ, TON CHINOISE, FERNANDINE**; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.  
**PEKINASE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.  
**REPS**, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.  
**ARMURE**, idem.  
**DAMASCHI** tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.  
**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.  
**BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.  
Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge dei **Grisaille** convenientissimi.  
78-107

Prem. **ipografia edit. F. Sacchetto PADOVA**  
**PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI**  
Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.  
**GEMMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto**  
Lire 1 - in-12 - Lire 1

**CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni**  
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

**G. Cappelletti STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 16  
Padova Tip. F. Sacchetto 1878

**SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi**  
PRELIMINARE  
da un Trattato di trigonometria piana e sferica  
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 5  
**BOLAFFIO dott. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA**  
Prezzo Lire 1.35

**NON PIU' MEDICINE**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI.  
30 ANNI DI SUCCESSO 80000 CURE ANNUALI.

Vitimenti compromettenti, come cipolle, agli, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gralla, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.  
E' ugualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrice. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza rivale. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicina. - 80.000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castelduca di Eluskev, la signora Marchesa di Brehan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

**Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento**

**Cura n. 51,436.** Berlino, 6 dic. 1866  
Signora - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della **Revalenta Arabica Du Barry** sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustamente fatto la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitavo a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.  
ANZELSTEIN dott. medico  
membro del Consiglio sanitario Reale  
**Cura n. 79,422.** Serravalle Scrivia (Piemonte) 15 settembre 1872.  
La sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica** ha tenuto in vita mia moglie, che ne era moderatamente già da tre anni. Si abilita i miei più sentiti ringraziamenti ecc.  
Prof. PIERRE CANEVANI  
Istituto Grila (Serravalle Scrivia).  
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.  
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la **Revalenta Arabica Du Barry** ha prodotto un effetto soddisfacente, per cui mi fu un effetto pubblico tale mia cura l'autorizzo a rendere verità. Mi creda distinguibile per la pura  
GENOVEVA BERNUCCI  
Milano, 5 aprile.  
L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry** di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.  
MANFREDI CARLO

**Cura n. 87,421.** Bruxelles, 23 giugno 1874  
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di **Revalenta**, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.  
Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.  
DESWANT  
**Cura n. 85,410.** Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873.  
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente **Revalenta**. Sino dal primo giorno che lo nutrivamo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. - Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. - Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.  
ELISA MARTINET ALBY  
**Cura n. 79,472.** Maastricht (Svizzera), 10 luglio.  
Diarrea. - Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la **Revalenta** risanò. - Salvato dalla lombo gode attualmente una perfetta salute.  
ELISA KESSELRING

**Cura n. 65,184.** Prussetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalato, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prussetto  
**Cura n. 78,910.** Fossombrone (Marche), 1 aprile 1873.  
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni dolore, ritornò l'appetito così le forze perdeva.  
GIUSEPPE BOSCHI  
**Cura n. 79,168.** Londra, 15 febbraio 1874.  
Avevo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che addavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della **Revalenta Du Barry**, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimermi tutta la mia riconoscenza per il incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.  
(Signora) S. BAWEN

**Cura n. 67,321.** Bologna, 8 settembre 1869.  
In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa **Revalenta Arabica**. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi fu ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarvi per la recuperata salute che a lei debbo.  
CLEMENZINA SARTI, 408, via S. Isala

**BISCOTTI DI REVALENTA**  
cipolle, ecc. o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.  
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carne, fortificando le persone le più debolite.  
In scatole di 4 libbre inglese L. 4.50  
2 libbre inglesi . 8.-

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Parigi, 11 aprile 1866.  
Signora - Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza.  
PREZZI: in Pelvère: scatole per 12 tazze L. 2.50; per 24 L. 4.50; per 48 L. 8; per 120 L. 19; per 288 L. 42; per 576 L. 78. In Tavolette per 12 tazze L. 2.50; per 24 tazze L. 4.50; per 48 L. 8  
Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della **Revalenta Du Barry**, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.  
Casa BARY DU BARY e C. (limited) MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.  
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo; Luigi Cornello, farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro; A. Malipieri - Rovigo; A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento; P. Quartara - Tolmezzo; G. Chiussi - Treviso; Zanetti - Udine; A. Filippuzzi, Commessati - Venezia; Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona; Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiano - Vicenza; L. Maieolo, Valeri - Vittorio-Ceneda; L. Marchetti - Bassano; L. Fabris di Baldassare - Legnago; Valeri Mantova; F. Della Chiara - Oderzo L. Cimotti, L. Dismutti.

**P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**  
Padova, in-12. - Lire 1

**BELLAVITE prof. LUIGI**  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
**CONTRATTO DI MATRIMONIO**  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

**G. Cappelletti STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 16  
Padova Tip. F. Sacchetto 1878